

Giornale di Sicilia 19 Aprile 2003

Giudici ricusati e il processo si ferma Liberi i figli di Schittino, boss di Lascari

I giudici vengono ricusati, la sentenza non può essere emessa e i termini di custodia cautelare scadono. È così, con un sistema che ricorda analoghe iniziative adottate proprio in questi giorni in un importante processo milanese, che Angelo e Salvatore Schettino, di 36 e 33 anni, figli del boss di Lascari, Samuele, domani mattina torneranno liberi. La loro scarcerazione sarà eseguita su decisione del tribunale di Termini Imerese.

Al collegio presieduto da Fabio Marino a latere Marza Minutillo e Emanuela Rossi, non è rimasto altro da fare: i giudici sono pronti per emettere la sentenza, ma non possono entrare in camera di consiglio, proprio perché ricusati. La Corte d'appello ha respinto la richiesta avanzata dall'avvocato Pino Scozzola, ma il legale ha fatto ricorso in Cassazione. In attesa della decisione della Suprema Corte, tutto resta bloccato. E poiché è impossibile congelare o prorogare ulteriormente i termini, è stata decisa la liberazione dei due imputati, che rispondono di favoreggiamento aggravato e procurata inosservanza di pena in favore del superlatitante Leoluca Bagarella.

«Massimo rammarico», viene espresso dal pubblico ministero Marcello Musso: «Purtroppo - aggiunge - nonostante gli sforzi dell'accusa e l'impegno del tribunale, non siamo riusciti ad arrivare a una sentenza prima della scadenza dei termini». Ai due Schettino sono stati imposti il divieto di espatrio e l'obbligo de firma nella caserma dei carabinieri di Lascari.

Per il tribunale, fra l'altro, c'è pure il problema del trasferimento ad un'altra sede del giudice Emanuela Rossi, per la quale l'«applicazione» a Termini sta per scadere. Ma finora è stata determinante solo l'istanza presentata dall'avvocato Scozzola. Il legale prima aveva proposto al presidente Marino di astenersi, sostenendo che egli sarebbe «incompatibile» con alcuni degli imputati, da lui già giudicati in altri processi. Il presidente della Corte d'appello, Carlo Rotolo, aveva ritenuto infondata la richiesta e allora è partita subito la ricusazione formale. Respinta anche questa, da un collegio della Corte d'appello, è stata presentata una nuova impugnazione, stavolta in Cassazione.

Gli Schettino sono considerati i capi della cosca di Lascari: Samuele è il boss, il fratello Francesco il suo vice. I figli Angelo e Salvatore non sono ritenuti affiliati, ma comunque sarebbero «a disposizione». Sono tutti in carcere da tre anni e mezzo. Un lungo sciopero degli avvocati di Termini Imerese (durato sei mesi, tra aprile e ottobre del 2001) ha allungato i tempi della custodia cautelare, ma ora sono stati superati tutti i limiti, tenuto conto che l'accusa mossa ai due fratelli non è di associazione mafiosa, rna di favoreggiamento. Nella sua requisitoria, il pm Musso aveva chiesto condanne a sette anni per entrambi. Alla fine del mese scorso, intanto, la Cassazione aveva assolto definitivamente Angelo Schettino dall'accusa di estorsione, confermando la precedente sentenza della Corte d'appello.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS